



COMUNICATO STAMPA

AVVISTATI CINQUE GRIFONI IN VAL DI RHÊMES NEL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

I guardaparco salvano anche un camoscio e uno stambecco intrappolati in una cengia

Nella mattinata dello scorso 1 luglio, i guardaparco del Parco Nazionale Gran Paradiso hanno avvistato cinque esemplari di grifone in Val di Rhêmes, nella zona di Mont Blanc. I volatili hanno volteggiato sulla cresta spartiacque al confine con la Valsavarenche, per poi salire rapidamente in quota e scomparire.

I grifoni, grossi avvoltoi “parenti” dei gipeti hanno un’apertura alare di circa 2,5 metri e si nutrono solitamente di carcasse. Sono stati da poco re-introdotti in alcune regioni europee, ma nel Parco erano stati avvistati precedentemente solo in un paio di occasioni.

“L’eccezionalità dell’evento...”, spiega Bruno Bassano, responsabile del servizio scientifico e veterinario del Parco, “... sta nel numero di individui avvistati, è infatti raro vederne cinque insieme. Per il momento si tratta di passaggi saltuari, la presenza stabile di questi volatili sulle Alpi è ancora da verificare”.

In Valle Orco, nel versante piemontese del Parco, tre guardaparco sono stati invece protagonisti del salvataggio di un camoscio e di uno stambecco che erano rimasti intrappolati in una cengia (una sporgenza della parete rocciosa che di solito funge da sosta per scalatori e alpinisti) nella zona di Teleccio. Gli uomini del servizio di sorveglianza hanno ripristinato il passaggio, che si era bloccato nel corso degli anni, consentendo così agli animali di uscire ed evitando loro la morte.

I guardaparco nel periodo estivo svolgono il loro servizio dall’alba al tramonto, che oggi affianca alla tradizionale attività di sorveglianza in quota le funzioni di polizia giudiziaria, il rapporto diretto con i turisti e la partecipazione alle ricerche scientifiche. Il Gran Paradiso è l’unico parco nazionale in Italia, assieme a quello d’Abruzzo, a mantenere un proprio corpo di guardie, continuando una tradizione e un’esperienza consolidata nel tempo e che permette una profonda conoscenza del territorio, degli animali e dell’ambiente dell’area protetta.

Torino, 9 luglio 2009